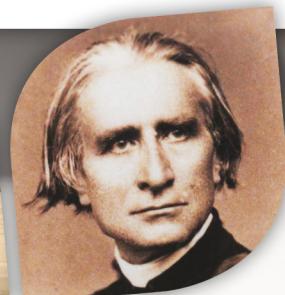




Associazione Culturale
COLLE IONCI



FONDARC
Fondazione di partecipazione
Arte e Cultura Città di Velletri



Non solo piano solo

IL “SUONO” DI LISZT A VILLA D’ESTE

XI edizione | 2023

direzione artistica **Giancarlo Tammaro**

Edizione straordinariamente ospitata presso la

Casa delle Culture e della Musica

Auditorium “Romina Trenta”

Piazza Trento e Trieste • **VELLETRI** (Roma)

Concerti matinée su pianoforte Erard del 1879 come quello che ebbe Liszt a Villa d’Este

Ci scusiamo col nostro affezionato pubblico per questa improvvisa modifica del programma: fino all’ultimo abbiamo confidato e sperato nella prestigiosa presenza del M° Leslie Howard, ma appena due giorni fa abbiamo avuto la conferma che proprio in queste settimane non potrà spostarsi da Londra per problemi di salute e di conseguenza ha dovuto cancellare alcuni concerti programmati in Italia per questo periodo, compreso ovviamente il nostro. Augurandogli naturalmente una pronta e felice soluzione di tali problemi, ci ripromettiamo di recuperare – come supplemento in autunno o al massimo nella prossima edizione – il suo concerto in duo col M° Ludovico Troncanetti il quale, avendo appreso in anticipo di questa eventualità, ci aveva assicurato, in caso di emergenza, una sostituzione del programma con pianoforte solo. Ringraziandolo per questo salvataggio in extremis, abbiamo per precauzione preparato in anticipo e mandato in stampa all’ultimo momento questo inserto conforme alla brochure completa, il quale comprende anche la modifica del programma del 28 Maggio p.v. col Trio Hermes.

Con l’occasione ristampiamo pure il “Calendario concerti” a pag.2 della brochure con la modifica di questi due concerti e l’eliminazione di un errore di stampa che ci era sfuggito. Un sentito “grazie” da parte di tutti noi per la comprensione.

Giancarlo Tammaro

14

Domenica
MAGGIO 2023
ore 11,15

Tra riscoperte e ricercatezze

"...Avendo conosciuto in questi tempi molti paesi nuovi, molti siti diversi, molti luoghi resi sacri dalla storia e dalla poesia; avendo avvertito che i vari aspetti della natura e le scene che vi si connettono non passavano dinanzi ai miei occhi come immagini vane, ma rimossero nella mia anima emozioni profonde ...ho tentato di rendere in musica alcune tra le più forti di queste sensazioni, tra le più vive di queste percezioni..."

(F.Liszt: introduzione alla I ed. degli "Années de pèlerinage" - 1840 ca)

"Le tre raccolte degli *Années de pèlerinage* (titolo infinitamente più felice di quello scelto in precedenza, *Album d'un voyageur*) si articolano in una trentina di pezzi di forma affatto libera e di valore assai ineguale. Anche il loro carattere varia assai, apparendoci ora lirico, ora strettamente aderente a un programma, che a sua volta può ispirarsi liberamente alla natura, all'umanità, alle arti. ... Vi risuonano le grandi voci della natura ..."

(Claude Rostand: "Liszt" - ed. Mondadori 1961)

"... Strumentista di forte personalità e di sensibilità tipicamente romantica, Rubinstein fu, dopo Liszt, il primo pianista che sapesse tener desto l'interesse di vasti pubblici anche con programmi di notevole impegno culturale.... La sua personalità e il suo esempio influenzarono profondamente molti grandi pianisti..."

(alla voce Anton Rubinstein in "Enciclopedia della Musica Rizzoli-Ricordi" - ed. Rizzoli 1972)

"Nel più di un quarto di secolo che divide la terza dalla quarta sonata di Rubinstein (la quarta apparve nel 1880) si trovano solo due dei suoi lavori più importanti per pianoforte: la *Fantasia*, Opus 77, e il *Tema con Variazioni*, Opus 88, che sono entrambi più consistenti di ciascuna delle sonate precedenti e mostrano una profondità di pensiero molto diversa dalle dozzine di pezzi di carattere che altrimenti riempiono l'opera pianistica di Rubinstein. La quarta sonata risulta essere di questo stampo grandioso, su una scala molto più ampia delle altre, ed è quasi piacevole nella sua immediatezza."

(Leslie Howard: dalle note di copertina di un suo CD del 1996)

FRANZ LISZT

(1811-1886)

Trois Morceaux suisses S156a (2ª versione-1876)

1. Ranz de vaches

Mélodie de Ferdinand Huber, avec variations

2. Un soir dans la montagne

Mélodie d'Ernest Knop - Nocturne

3. Ranz de chèvres

Mélodie de Ferdinand Huber - Rondò

ANTON RUBINSTEIN

(1829-1894)

Sonata n.4 in La minore op.100 (1877)

- *Moderato con moto*

- *Allegro vivace*

- *Andante*

- *Allegro assai*

LUDOVICO TRONCANETTI *pianoforte*



Introduzione al concerto

Un improvviso impedimento per problemi di salute ci ha costretti a rinunciare, almeno per ora, alla attesissima partecipazione di Leslie Howard per il concerto di pianoforte a quattro mani con il collega e già allievo Ludovico Troncanetti il quale,

per evitare di annullare il concerto, ha comunque accettato di esibirsi in un programma di pianoforte solo, mantenendo per quanto possibile gli stessi autori pur se con brani ovviamente diversi. Abbiamo deciso di intitolarlo “*Tra riscoperte e ricercatezze*” in quanto per Rubinstein si tratta di una riscoperta e rivalutazione, intrapresa in questi anni proprio dal M°Troncanetti insieme col suo maestro e mentore Leslie Howard, come spiegato a pag.22 nella brochure della Rassegna – cui si chiede di far comunque riferimento – nella quale si parla pure diffusamente di Anton Rubinstein; per Liszt si tratta invece di una scelta di brani estremamente ricercata, in quanto nella sua vastissima produzione pianistica i *Tre pezzi svizzeri* in programma sono sicuramente brani poco conosciuti e che si ascoltano molto di rado.

I *Trois Morceaux suisses* (*Tre pezzi svizzeri*), composti da Liszt intorno al 1835, facevano parte dell’ “Album d’un voyageur”, la prima versione di quella raccolta che generò in seguito i due primi volumi degli “Années de pèlerinage”. Questi *Tre pezzi* possono considerarsi l’equivalente di “Venezia e Napoli”, supplemento al “Secondo anno di pellegrinaggio” dedicato all’Italia, relativamente però al “Primo anno di pellegrinaggio”, quello dedicato alla Svizzera: sono infatti tre rielaborazioni di altrettante composizioni caratteristiche di due autori svizzeri, così come “Venezia e Napoli” è composto di tre rielaborazioni da tre autori italiani. La versione che ascoltiamo è quella rivista da Liszt circa 40 anni più tardi nel 1876. Il primo pezzo e il terzo sono relativi a due canti di richiamo caratteristici dei pastori delle Alpi svizzere, denominati alla francese “ranz”, qualcosa che già Liszt aveva conosciuto e adattato al pianoforte, solo due o tre anni prima, nella sua trascrizione pianistica della “Sinfonia fantastica” di Berlioz, e precisamente nel terzo movimento “Scena campestre”. Il primo, *Ranz de vaches* (Richiamo dei pastori di vacche), è basato su un tema di “ranz” del compositore svizzero della prima metà dell’800 Ferdinand Huber: tema che inizialmente è citato più volte, anche in eco, e sul quale Liszt intesse diverse variazioni, qualcuna più lenta ma per lo più di tipo veloce e virtuosistico; in talune si avverte anche qualche accenno al caratteristico jodel, il gorgheggio tipico delle Alpi svizzere e tirolesi. Il secondo *Un soir dans la montagne* (Una sera in montagna) è sottotitolato “Notturmo” ed ha infatti la struttura di un notturno alla Chopin, dove la parte centrale è drammaticamente contrastante con il tema principale e la sua ripresa; quest’ultimo è una calma melodia, forse di origine popolare ma comunque attribuita ad un altro compositore svizzero, Ernest Knop, contemporaneo del precedente: è un “canto montanaro” in cui si avverte chiaramente l’uso dello jodel; la sezione centrale evoca invece con accenti drammatici un temporale, in un modo che ricorda facilmente l’analogo episodio nell’Ouverture del Guglielmo Tell di Rossini, che in fondo era solo di 6 anni antecedente la prima stesura di questi *Tre pezzi*. Il terzo e ultimo è in forma di Rondò, dove il tema ricorrente è preso dalla melodia, ancora di Huber, del *Ranz de chèvres* (Richiamo dei pastori di capre), alterandone però il ritmo e con un forte aumento di velocità: è comunque un brano di notevole brio e virtuosismo, con soltanto un episodio più calmo al centro, ed è quindi ideale per concludere in leggerezza e allegria questo “trittico” lisztiano ispirato al paesaggio alpino della Svizzera.

La seconda parte è dedicata ad Anton Rubinstein, musicista russo, compositore, direttore d’orchestra, didatta e grandissimo pianista. La sua fama, enorme in vita, si dirada in pochi anni dopo la sua morte nel 1894, come del resto già ricordato a pag.22 della brochure, dove si parla diffusamente di Rubinstein e si accenna pure alla meritoria attività di rivalutazione, se non di vera riscoperta, del suo vasto lascito di composizioni e particolarmente quelle pianistiche, intrapresa proprio da Ludovico



A. Rubinstein



Troncanetti insieme con il suo maestro e mentore Leslie Howard. Il M^o Troncanetti ci propone quindi, per pianoforte solo, la **Sonata n.4 in La minore op.100** che è l'ultima composta da Anton Rubinstein circa 25 anni dopo le prime tre, tutte risalenti al periodo giovanile (tra i 19 e i 23 anni di età). Questa Sonata è di dimensioni più ampie rispetto alle precedenti: è di "stampo grandioso", come asserisce Leslie Howard nelle note al suo CD citate nel programma. Il primo movimento *Moderato con moto* è il più consistente, comincia in modo perentorio e con l'indicazione "Appassionato e con espressione": rispetta in sostanza la classica forma-sonata, ma invece di singoli temi presenta due gruppi di temi, cui segue un complesso sviluppo, una riesposizione e una breve coda. Il seguente *Allegro vivace* è in sostanza uno "Scherzo" dall'andamento molto vigoroso, ritmato e talora agitato, con il consueto Trio centrale a contrasto di carattere più rilassato. L'*Andante* ha andamento calmo e dà ampio spazio a più spunti melodici, di cui qualcuno pure più animato, i quali vengono anche ampiamente sviluppati; il finale *Allegro assai* comincia con alcuni perentori e forti accordi, quasi di beethoveniana memoria, per poi proseguire con l'andamento di un moto perpetuo, appena incrinato dal timido apparire di un tema lirico, e terminare infine con una serie di grandi accordi che sembrano voler evocare un pieno orchestrale.

Ludovico Troncanetti, senese, si diploma in pianoforte al Conservatorio di Milano, dove studia anche Composizione con il M^o Gianni Possio. Segue corsi di perfezionamento con i Maestri Pier Narciso Masi, Andrea Lucchesini ed Henri Sigfridsson. Nel 2009 l'incontro a Londra con il M^o Leslie Howard – pianista di fama mondiale noto anche per essere l'unico ad avere inciso l'integrale dell'opera pianistica di Franz Liszt in più di 100 CD – con cui si forma e successivamente creerà, nel 2016, un duo stabile (2 pianoforti e 4 mani). Collabora anche con il pianista portoghese Artur Pizarro.



LUDOVICO TRONCANETTI



Come solista ha suonato in varie importanti realtà concertistiche sia in Italia sia soprattutto all'estero (Germania, Spagna, Inghilterra, Bulgaria, Portogallo, Russia, Uzbekistan, India, etc.) ed ha suonato con prestigiose orchestre, tra cui la St Petersburg Northern Sinfonia, Elbland Philharmonie Sachsen, Filarmonica Arturo Toscanini, Gyumri State Symphony Orchestra, National Symphony Orchestra of Uzbekistan.

Il suo ampio repertorio spazia da J. S. Bach ai grandi compositori dei primi del '900 con particolare focus sul periodo romantico. In autunno 2019 è uscito sulla rivista AMADEUS il suo primo disco per l'etichetta Movimento Classical sulle 4 Sonate per pianoforte di Anton Rubinstein, compositore e pianista russo dell'800 per il quale si adopera, nel revival musicale pianistico, anche con il M^o Howard. In fieri post pandemia progetti nazionali ed extra EU.

28

Domenica
MAGGIO 2023
ore 11,15

Inconsuetudini in Trio tra '800 e '900

"... Questa famiglia prospera e felice viene ben presto allietata dalla nascita di alcuni figli: la prima è Fanny, che nasce ad Amburgo il 14 novembre del 1805. Abraham, annunciando la nascita alla suocera, scrisse: «Lea [la madre] trova che la bambina ha le dita alla Bach». Singolare profezia, destinata in pochi anni ad avverarsi, ... Fanny e Felix dimostrano subito grandi attitudini musicali e ricevono le prime lezioni di piano dalla madre. A tredici anni Fanny stupisce profondamente il padre eseguendo a memoria, uno dopo l'altro, i ventiquattro Preludi del Clavicembalo ben temperato di Bach."

(aa. vv. da: "I Grandi Musicisti", fasc.17 - ed. Fratelli Fabbri 1966)

"... Abraham [il padre], in una famosa lettera del 16 luglio 1820, quando Fanny aveva quindici anni, le scriveva: «Forse per lui (Felix) la musica diverrà una professione, mentre per te sarà sempre un ornamento e non può né dovrà mai diventare il fondamento del tuo essere e del tuo agire»." (Michael Bar-Shany: "The Roman Holiday of Fanny Mendelssohn Hensel" - articolo presentato nel 2005 per il bicentenario di Fanny)

"... Aliena dagli sviluppi del cromatismo postwagneriano e da ogni forma di dissoluzione tonale, tutta la produzione di Pizzetti, teatrale e strumentale, è pervasa da una vocalità dilagante, intensamente declamata." (aa. vv.: da "Enciclopedia della Musica" alla voce Pizzetti - ed. Garzanti 2007)

"Anche se contemporaneamente al teatro operistico si manifestò la passione per la musica orchestrale e per quella da camera, lo stimolo maggiore per l'ispirazione venne sempre dal dramma, che nella sua trasfigurazione musicale assume significato di vita rappresentata."

(Mario Rinaldi: alla voce Pizzetti in "Enciclopedia della Musica Rizzoli-Ricordi" - ed. Rizzoli 1972)

"... è un esempio tra i più tipici del gusto pizzettiano... L'effusione melodica si fa scopertissima e i tre tempi in cui il Trio si articola, lungi dal seguire

gli schemi della forma-sonata, assumono internamente un aspetto rapsodico, di libero fantasticare."

(Armando Gentilucci: "Guida all'ascolto della musica contemporanea" - ed. Feltrinelli 1973)

FANNY HENSEL MENDELSSOHN

(1805-1847)

Trio in Re minore op.11 (H-U 465) 1846-47

- *Allegro molto vivace*
- *Andante espressivo (attacca)*
- *Lied: Allegretto*
- *Finale: Allegro moderato*

ILDEBRANDO PIZZETTI

(1880-1968)

Trio in La maggiore (op.82) 1925

- *Mosso e arioso*
- *Largo*
- *Rapsodia di settembre*

TRIO HERMES:

GINEVRA BASSETTI *violino*
FRANCESCA GIGLIO *violoncello*
MARIANNA PULSONI *pianoforte*



Introduzione al concerto

A volte succede: un progetto ben congegnato e quasi in dirittura d'arrivo viene accantonato per

cause di forza maggiore! Così un tardivo mutamento di data per un importante esame accademico e una parziale ma sostanziale modifica del programma d'esame, imposta dall'alto, hanno messo in crisi il nostro concerto monografico sui Trii di Schubert. Non potendo più modificare la data, piuttosto che infrangere l'unità di un così bel progetto abbiamo concordato col Trio Hermes di ripresentarlo, così come doveva essere, nella prossima edizione e dare invece un senso nuovo, compiuto e significativo in sé, ad un intero concerto sostitutivo che abbiamo voluto intitolare **"Inconsuetudini in Trio tra '800 e '900"**. Non so se il vocabolo "inconsuetudini" possa essere considerato un neologismo o sia già stato usato, ma rende molto bene e concisamente l'idea di presentare brani assolutamente "non consueti" nella programmazione dei concerti da camera: e questo già a cominciare dagli autori.

Fanny Mendelssohn ci ricollega idealmente alla precedente edizione della nostra Rassegna, «Un'edizione "quasi" tutta al femminile», nella quale le dedicammo un intero concerto di musiche tutte pianistiche; Ildebrando Pizzetti è invece una presenza assolutamente nuova per la Rassegna, un esponente del '900 musicale italiano, facente parte di quella "generazione dell'80" così importante nel riallineamento della musica strumentale italiana alle contemporanee esperienze europee dopo una quasi totale latitanza per tutto il corso dell'800. Nella sostanza abbiamo in scaletta due lavori di rara programmazione nell'ambito della musica da camera dell'800 e del '900.

Il **Trio Hermes**, protagonista del concerto – come già scritto nella brochure dell'intera Rassegna – è formato da tre giovani musiciste che hanno scelto come eponimo un dio della mitologia greca che, secondo la tradizione, «*nato al mattino, verso il mezzogiorno esce dalle fasce e, trovato un guscio di tartaruga, ci costruisce una lira con cui suona e canta*»... ma poi la donerà ad Apollo: un geniale musicista quindi, ed estremamente giovane, adattissimo perciò a rappresentare una formazione valida e giovanile come questa.

Il **Trio in Re minore op.11** è la composizione più importante di Fanny Hensel Mendelssohn tra quelle (poche) pubblicate ufficialmente col numero d'opus ed è anzi proprio l'ultima di queste, fatta pubblicare postuma a cura della famiglia nel 1850, tre anni dopo la sua morte. Il *Trio*, iniziato nel 1846, era stato completato nel 1847 come regalo per il compleanno della sorella minore Rebecca, che cadeva l'11 Aprile. Tenendo conto che Fanny muore improvvisamente solo un mese dopo, il 14 Maggio 1847, questo *Trio* può considerarsi come un suo testamento musicale: a quanto risulta dagli studi musicologici che alla fine del '900 hanno portato alla riscoperta e alla catalogazione, da parte della musicologa Helwig-Hunruh, di ben 466 composizioni di Fanny, questa di Aprile '47 è al penultimo posto col n.465, superata solo da un lavoro datato 13 Maggio, il giorno prima della morte, che però è assai meno importante, trattandosi di un breve Lied per voce e pianoforte. Come già spiegato lo scorso anno, abbiamo voluto in tal caso mantenere per Fanny anche il cognome Hensel da sposata, riconoscendo al marito il merito di averla sempre sostenuta nel suo desiderio di comporre e specialmente di pubblicare i suoi lavori, ben diversamente dal padre e dallo stesso fratello Felix che erano di parere contrario. Articolato in quattro movimenti, il *Trio* si apre con l'*Allegro molto vivace* in modo perentorio, solenne, su un tappeto di arpeggi del pianoforte; poi si stempera in un tema più morbido che esalta la cantabilità degli archi, tema che ritorna spesso nella parte centrale di questo primo movimento, il quale poi termina con una coda anch'essa perentoria e robusta ma preceduta da un breve momento di sospensione. Il secondo movimento *Andante espressivo*



Fanny col marito
Wilhelm Hensel

procede come un placido colloquio dei tre strumenti, che a breve tratti si anima per poi confluire senza interruzione – come prescrive l’indicazione “attacca” – nel breve movimento seguente *Lied: Allegretto* il quale, come suggerisce il nome, vuol essere cantabile e leggermente più vivace. *L’Allegro moderato* finale inizia, come del resto tutti i quattro movimenti ma qui in modo più marcato, con un assolo di pianoforte, strumento sempre molto presente in tutto il *Trio* – del resto Fanny era un’eccellente pianista – e mantiene fino al termine un bell’andamento vigoroso e movimentato. Nel complesso risulta una composizione decisamente bella e coinvolgente, che fa ulteriormente rimpiangere la fine prematura di questa straordinaria musicista.

Dalle date di inizio e di completamento del *Trio in La maggiore* di Ildebrando Pizzetti – il quale usava annotare puntigliosamente le date anche di eventuali interruzioni e riprese delle proprie composizioni – si intuisce come esso sia legato ad un momento preciso ed importante della sua vita privata: il matrimonio con la seconda moglie Irene, alla quale del resto lo stesso *Trio* è ufficialmente dedicato. Pizzetti aveva infatti cominciato a comporlo tre giorni prima del matrimonio, a metà Gennaio 1925, e lo completa il successivo 26 Marzo. Tuttavia, oltre la coincidenza della data e la dedica, a testimoniare la stretta connessione con questo momento particolare della vita dell’autore c’è anche l’atmosfera prevalentemente serena e lirica che vi si respira, punteggiata solo a tratti da episodi inquieti, agitati, e da qualche momento di soffusa malinconia. Soprattutto il primo movimento mostra questa caratteristica: inizia il solo pianoforte con accenti vagamente malinconici ma tendenzialmente interrogativi, cui risponde dopo qualche battuta il violoncello; con esso il pianoforte sembra poi intessere un colloquio che a tratti si fa anche piuttosto animato; entra infine il violino con una melodia più serena, quasi a moderare una conversazione che a quel punto continua e si sviluppa fra i tre strumenti in modo ora calmo e ora agitato, proprio come indica sinteticamente il titolo che l’autore dà al movimento: *Arioso e mosso*. Il secondo movimento, *Largo*, inizia anch’esso con un assolo di pianoforte, ma scarno ed essenziale, un vero e proprio soliloquio, cui pone fine l’entrata del violoncello con una melodia distesa e rassicurante; segue poi un dialogo tra pianoforte e violino e infine riprende un colloquio a tre strumenti, ma in modo più pacato, quasi affettuoso: qualcuno ha voluto ravvisarci un “dialogo” amoroso, ma non essendo un colloquio a due è più realistico immaginare tre personaggi che “ragionan d’amore”. Il terzo e ultimo movimento è denominato, in modo piuttosto originale e significativo, *“Rapsodia di settembre”*: titolo da collegare verosimilmente alla commovente lettera che Pizzetti scrisse proprio nel precedente mese di settembre alla futura seconda moglie Irene, in cui le annunciava la propria convinzione che la sua prima moglie Maria, morta quattro anni prima, da un mondo ultraterreno benedicesse questa nuova unione. Ecco quindi lo svolgersi del movimento: inizia con un pacato e amichevole dialogo tra i soli due archi, ai quali si unisce poi il pianoforte, e insieme continuano in un clima festoso e sereno fino alla conclusione. Nell’insieme si nota che Pizzetti in tutto il *Trio* non ha adottato alcuna architettura prestabilita, come la Forma-Sonata o lo Scherzo o il Rondò, ma si è mosso in completa libertà d’ispirazione e di costruzione: in modo “rapsodico”, come sostiene Armando Gentilucci nell’ultima citazione del programma, ed anche in modo drammatico, quasi un’azione scenica di sola musica senza dialoghi parlati, e con un significato di “vita rappresentata”, come scrive Mario Rinaldi nella penultima citazione, tanto più che potrebbe effettivamente trattarsi di una rappresentazione della vita vera dell’autore.



Pizzetti negli anni '30





TRIO HÈRMES

Formato dalle musiciste **Ginevra Bassetti** (violino), **Francesca Giglio** (violoncello) e **Marianna Pulsoni** (pianoforte), il **Trio Hèrmes** si è presto imposto all'attenzione del panorama musicale giovanile italiano. Il Trio ha infatti già tenuto concerti presso Festival e Stagioni concertistiche di rilevanza nazionale ed internazionale come il Festival dei Due Mondi di Spoleto, gli Amici della Musica di Modena, la Società Aquilana dei Concerti B. Barattelli, il Liszt Chamber Music Festival di Roma, Musica Insieme Bologna, GoG Giovine Orchestra Genovese, il Festival delle Nazioni di Città di Castello, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Società Letteraria di Verona, l'Unione Musicale di Torino, l'Accademia Filarmonica Romana e altre. Vincitore assoluto dell'European Music Competition "Città di Moncalieri" 2019, del Primo Premio al concorso "Crescendo" di Firenze 2021 e del Primo Premio al concorso "Premio Alberghini" di Bologna, il Trio ha affrontato lo studio del repertorio sotto la sapiente guida del Trio di Parma e di Pierpaolo Maurizzi conseguendo brillantemente il titolo di Master di Secondo Livello in Musica da Camera presso il Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma. Il Trio attualmente è allievo del corso di Alta Formazione di Musica da Camera presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, nella classe del Maestro Ivan Rabaglia. Durante gli anni di formazione ha frequentato le Masterclass organizzate dal MUK-Music and Arts Private University di Vienna, ed è stato selezionato per prendere parte alla Masterclass estiva tenuta dai membri del Quarteto Casals. Ha inoltre avuto il piacere di approfondire lo studio del repertorio con musicisti quali Andrea Lucchesini, Antonio Valentino, Ives Savary, Mark Messenger, Simone Gramaglia, Patrick Jüdt, Jennifer Stumm. Nel 2021 il Trio è stato selezionato da Simone Gramaglia per aderire alla rete de "Le Dimore del Quartetto" e dal M° Bruno Giuranna per prendere parte ai

corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena, dove ha avuto l'onore di esibirsi in concerto presso il Palazzo Chigi Saracini. Nel 2022, sempre grazie alla collaborazione con "Le Dimore del Quartetto", il gruppo è stato l'unico Trio destinatario di una borsa di studio completa che ha permesso loro di perfezionarsi con i docenti della Royal Academy of Music di Londra. Nello stesso anno l'ensemble ha debuttato nella stagione ufficiale dell'Accademia Filarmonica Romana presso il Teatro Argentina di Roma e presso la Tauber Philharmonie di Weikersheim per il primo concerto in cartellone dell'anno, in collaborazione con Jeunesses Musicales Deutschland. Singolarmente, le componenti del Trio hanno conseguito i relativi Diplomi presso i Conservatori "Santa Cecilia" di Roma, "Alfredo Casella" de L'Aquila e "Giuseppe Martucci" di Salerno, perfezionandosi con insegnanti quali Lukas Hagen, Marco Rizzi, Adrian Pinzaru; Gianluca Giganti, Bruno Delepeleire, Patrick Demenga; Drahomira Biligova, Roberto Plano e Daniel Buranovsky, ottenendo importanti riconoscimenti individuali.

Calendario concerti:

26 febbraio

I miei amati Chopin e Liszt

5 marzo

Tra Richard Wagner e Franz Liszt

19 marzo

Un intreccio di stili nel tempo

2 aprile

Clara, Robert & Co

16 aprile

L'evoluzione della forma: da Beethoven a Chopin

30 aprile

Tutto Liszt in Trio e altro

7 maggio

Due compagni di studi in competizione

14 maggio

Tra riscoperte e ricercatezze

28 maggio

Inconsuetudini in Trio tra '800 e '900

4 giugno

Rachmaninov a due e quattro mani